

DOMANDE IN LIBERTÀ

Si potrebbero approvare nuove norme costituzionali con cui si abrogano quelle che riconoscono i nostri diritti inviolabili?

La risposta è assolutamente e fermamente negativa. Secondo la maggior parte della dottrina, l'aggettivo *inviolabile* deve essere inteso come **immodificabile**.

Del resto, proviamo ad immaginare che una nuova legge costituzionale pretenda di eliminare la pluralità dei partiti, di abolire il diritto di sciopero, di svuotare di contenuto le libertà personali, di creare ostacoli alla libertà religiosa. Una simile legge non modificherebbe solo alcune norme costituzionali, ma farebbe crollare tutto il nostro sistema democratico e ci proietterebbe di colpo in una sorta di medioevo giuridico.

Possiamo allora capire perché la dottrina ritenga che una norma costituzionale che violi i *diritti fondamentali del cittadino* non costituisca una semplice *revisione* della Costituzione, ma piuttosto uno *stravolgimento* del tipo di Stato disegnato dalla Costituzione e un sovvertimento del sistema democratico.

Perché si dice che libertà e uguaglianza non vanno sempre d'accordo?

Libertà e uguaglianza sono il fondamento di ogni democrazia. Ciò non di meno questi due principi, tanto spesso accostati, presentano caratteri del tutto contrapposti.

Il massimo grado di libertà, soprattutto nei rapporti economici e sociali, favorisce i soggetti più forti e i più ricchi generando il massimo della disuguaglianza.

Ma, per altro verso, il massimo grado di uguaglianza, ponendo tutti forzatamente sullo stesso piano, avvilisce ogni libertà.

Non v'è dubbio, allora, che il legislatore debba, con molta oculatezza, operare sempre una giusta mediazione per evitare che il prevalere dell'uno o dell'altro principio, determini situazioni sociali insostenibili.

Un importante esempio di mediazione lo troviamo nel sistema tributario ad *aliquota progressiva*, previsto ormai nella maggior parte delle costituzioni democratiche. In un tale sistema l'imposizione fiscale aumenta con l'aumentare del reddito delle persone, cosicché i soggetti più ricchi contribuiscono in maggior misura al finanziamento dei servizi pubblici (scuole, strade, ospedali, trasporti) di cui tutti si avvalgono.

Il risultato non è un appiattimento dei redditi ma solo una riduzione delle più vistose sperequazioni.

Eugène Delacroix,
La libertà che guida il popolo,
Museo del Louvre, Parigi

